

del

Cimitero Acattolico di Roma

NEWSLETTER



Nuovo libro!

Il Cimitero Acattolico di Roma. La sua storia, la sua gente e la sua sopravvivenza per 300 anni, di Nicholas Stanley-Price, 2013. ISBN 978-88-909168-0-9. In vendita presto sul sito e presso il Centro Visitatori.

Il Cimitero dopo quasi tre secoli: uno sguardo nuovo alla sua storia

Perché c'è una tale contrasto tra la Parte Antica, con le sue poche tombe disperse tra gli alberi, e le altre zone con le loro file gremite di tombe? La sepoltura nella Parte Antica venne interrotta nel 1822 non perché fosse "piena", come a volte sento dire, ma perché Papa Pio VII sosteneva che le tombe dei Protestanti e gli alberi da loro piantati stavano rovinando la vista della Piramide.



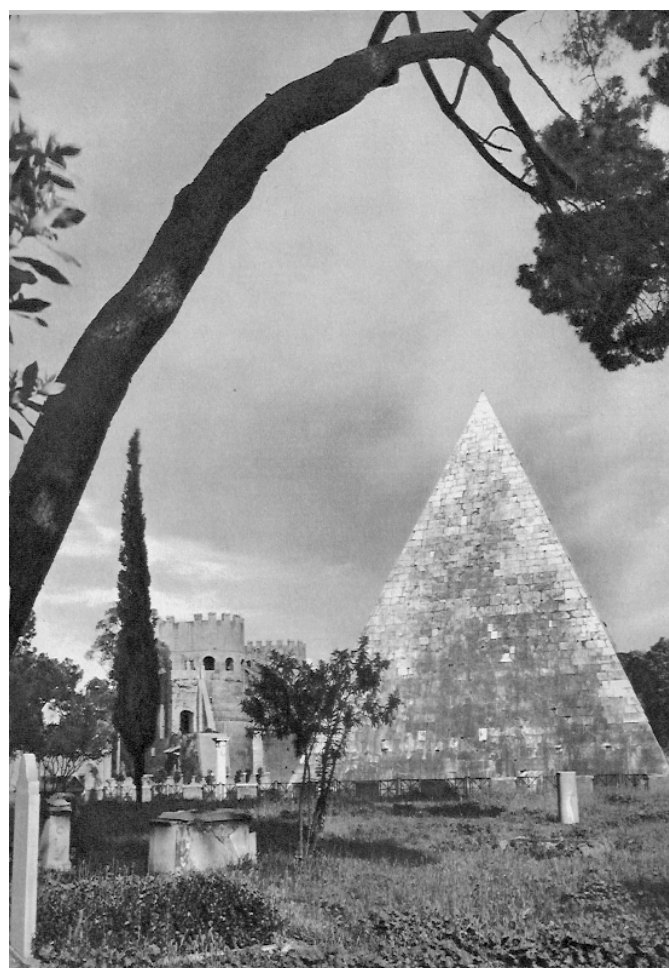
Veduta di Lorenzo Scabarlotto dal Monte Testaccio (c.1840)



La Parte Antica dopo i bombardamenti del 1943

Un nuovo libro spiega perché il Cimitero appare così come lo vediamo oggi e pone anche altre domande: i primi Protestanti dovevano davvero svolgere i loro funerali di notte? Dovevano ottenere un permesso per le loro lapidi? Sì, dovevano...così come i Cattolici e gli Ebrei. Secondo lo Statuto della Chiesa del 1707, infatti, tutti i progetti di pietre tombali dovevano ottenere un'autorizzazione.

E i funerali notturni avevano senso, dato il clima di Roma. Una legge del 1874 aveva formalizzato questa prassi vietando che i corpi fossero trasportati per le strade prima delle 23:00 in estate e delle 22:00 in inverno. C'era quindi una sola legge per tutte le fedi.



La Parte Antica nel 1957, prima della riqualificazione. Foto di Herbert Kreft nella rivista di viaggi tedesca *Merian*, reperita da Alexander Booth

Il libro inoltre descrive per la prima volta la storia recente del Cimitero. Il generoso lascito di Clare Benedict nel 1961, ad esempio, ha permesso agli Ambasciatori di riqualificare la Parte Antica. Hanno installato un sistema di irrigazione per i prati, piantato alberi e posato i sentieri lastricati che vediamo oggi. Ma non a tutti è piaciuto il risultato. Georgina Masson, autrice del *Gardini d'Italia*, ha scritto una lettera all'*Architectural Review* lamentandosi di quanto fosse brutta. Ma sempre meglio di quanto non apparisse dopo i bombardamenti del 1943, altro episodio presentato nel libro.

Tutto questo fa parte della movimentata storia del Cimitero nel XX secolo. Ma sono altrettanto affascinanti le storie dietro le persone

segue a pag. 2 →

→ segue da pag. 1

qui sepolte. Gran parte del libro è dedicata a coloro che W.W. Nevin nel 1880 ha definito “una congregazione silenziosa da tutto il mondo” e l'autore Norman Douglas “un guazzabuglio di nomi e nazionalità”. Vi è una sezione speciale dedicata alle due “tombe gemelle” di Keats-e-Severn e di Shelley-e-Trelawny, ma anche molti personaggi meno noti fanno la loro comparsa tra le pagine. Una caratteristica interessante del libro sono le sue più di 80 immagini. Molte di queste sono dipinti e foto poco note, come quelle qui riprodotte.

Gli studi di Christina Huemer sul Cimitero

Quando si scrive di Storia, ci si basa sul lavoro fatto da altri. Tra questi vi è Christina Huemer che ha creato gli Amici del Cimitero e il loro bollettino (vedi *Newsletter* 13). La sua passione è emersa attraverso i suoi discorsi pubblici e nei suoi scritti. Tre suoi articoli sono stati pubblicati dopo la sua morte e meritano di essere meglio conosciuti.

Uno di essi (vedi *Newsletter* 21) descrive il funerale dell'artista svedese Jonas Åkerström nel 1795. La rara coincidenza di avere sia una descrizione che un disegno di un funerale notturno ha portato Christina a fino a Stoccolma per le ricerche, senza però ignorare il suo paese natale. Un dipinto esposto vicino casa sua e da lei studiato è la veduta di Thomas Cole del “cimitero protestante” di Roma, datata 1832-33. Il dipinto è appeso a Olana nello Stato di New York, la casa di Frederic Church, allievo di Cole, i cui paesaggi incarnano i principi della Hudson River School fondata dallo stesso Cole.

È di quest'anno, invece, la pubblicazione del suo testo sulle sculture presenti nel Cimitero. Preparato per un convegno, rappresenta solo una sintesi, come lei stessa ha ammesso, ma allo stesso tempo richiama l'attenzione sulla ricchezza di queste sculture affinché altri possano studiarle più nel dettaglio.

Per maggiori dettagli sugli articoli, consultare:
www.cemeteryrome.it/history/letture.html

Notizie dai cimiteri protestanti di Venezia e Livorno

Per qualche tempo c'è stata preoccupazione per il Reparto Evangelico del cimitero comunale sull'isola di San Michele a Venezia, dove sono sepolti, tra gli altri, Ezra Pound e Josif Brodskij. Ancora in uso, il cimitero ha accusato soprattutto problemi come i cedimenti (dovuti alla sua posizione lagunare) e la mancanza di fondi per la manutenzione. Tra coloro che sono intervenuti figurano Lady Frances Clarke, Presidente del fondo Venice in Peril, e John Mowinkel, uomo d'affari americano i cui antenati norvegesi sono lì sepolti. Lavorando con le autorità nazionali e cittadine e con la collaborazione delle Chiese Valdese, Luterana e Anglicana presenti a Venezia, hanno istituito una ONLUS per raccogliere fondi per la salvaguardia del cimitero. Per informazioni, contattare arcsm@gmail.com.

Il Cimitero Protestante di Firenze tiene alto il suo nome, grazie agli sforzi di Julia Bolton Holloway (<http://www.florin.ms/cemetery.html>). Anche l'Antico Cimitero degli Inglesi a Livorno ha fatto notizia, grazie all'associazione culturale “Livorno delle Nazioni” che si dedica allo studio e alla conservazione di quello che è stato il più antico cimitero protestante in Italia (la prima sepoltura è stata fatta nel 1644). Per informazioni, si vedano i loro blog www.livornodellenazioni.wordpress.com (in italiano e inglese) e <http://leghornmerchants.wordpress.com> (in inglese). Il loro nuovo libro, *Un archivio di pietra: l'antico cimitero degli inglesi di Livorno* (a cura di Matteo Giunti e Giacomo Lorenzini), Pacini Editore, Pisa, 2013, contiene saggi interessanti sulla storia e la flora del cimitero e proposte per la sua conservazione.

Infine, altri due libri recenti dedicano un intero capitolo al nostro Cimitero, che è stato visitato dai due autori durante le rispettive fasi di ricerca: *How to read a graveyard* di Peter Stanford (Bloomsbury, 2013) e *Passeggiate nei prati dell'eternità* di Valeria Paniccia (Ugo Mursia Editore, 2013). È bello vedere il cimitero di ricevere così tanta attenzione.

Artisti danesi a Roma: Niels Ravnkilde (1823-1890)

C'erano così tanti artisti inglesi, tedeschi e americani accorsi a Roma tra il XVIII e il XIX secolo che quelli di altre nazionalità sono talvolta trascurati. Se calcolati in rapporto alla popolazione della Danimarca, i danesi dovevano essere tra i visitatori più numerosi della Città Eterna. Steen e Inge-Lise Neergaard hanno studiato la presenza danese a Roma e ci hanno generosamente dato copie dei loro libri da vendere nel Centro Visitatori.

I loro appunti sui danesi sepolti qui si possono trovare sul loro sito web (<http://www.cimitero-acattolico-venner.dk/>). Recentemente, Steen ha pubblicato i diari di un compositore, Niels Ravnkilde, vissuto a Roma dal 1853 fino alla sua morte e sepoltura nel Cimitero (Zona 1.3.40). La musica di Ravnkilde è poco conosciuta, ma dai suoi diari emerge un resoconto interessante sulla vita nella comunità scandinava a Roma e i visitatori, come il drammaturgo Henrik Ibsen e i compositori Edvard Grieg e Franz Liszt, emergono attraverso le pagine. I diari coprono gli anni 1853-1857 e 1880-1890. Perché questo divario? Dicono che uno dei suoi amici bruciò gli altri volumi dopo la morte di Ravnkilde perché erano troppo schietti riguardo la sua infelice vita emotiva. Steen ha curato quelli che sopravvivono (nella Biblioteca Reale di Copenaghen), arricchendo notevolmente la nostra conoscenza dei danesi a Roma.



Il Reparto Evangelico a Venezia



L'antico cimitero degli inglesi a Livorno

NOTIZIE DAL CIMITERO

Chi era "PO 1875"? Un altro mistero risolto

Passando sotto l'arco nella Parte Antica, la pietra che si trova più vicina a voi è sempre stata un mistero. È una piccola colonna di marmo, alta meno di un metro. Ha due iscrizioni accuratamente incise su facce diverse, una più grande dell'altra. Su entrambe vi si legge "PO" sopra e "1875" sotto. Dunque, chi era Po?



Foto: N. Stanley-Price

Non vi è traccia di un Po nei registri di sepoltura. Nel 1875 (se questa fosse davvero una data), infatti, non c'erano state più sepolture nella Parte Antica da quasi 40 anni (il neonato Arthur Severn era stato sepolto lì nel 1837). Ed è anche strano che questa colonna non sia visibile nelle vecchie fotografie della Parte Antica, nemmeno in quelle datate intorno al 1920.

Quali indizi fornisce la pietra? La sua parte superiore in origine doveva essere stata a cupola e livellata in seguito. In alto, da un lato, si trovano una coppia di fori riempiti con del metallo, come se un tempo vi fosse stata collegata una catena. Se si pensa alla catena, ignorando la sua collocazione in un cimitero, la pietra sembra simile a una bitta, come alcune antiche colonnette in pietra con catene che circondano le fontane di Roma.



Foto: N. Stanley-Price

La colonna del Po 1875 nel centro

L'ipotesi della bitta ha ricevuto un'ulteriore conferma. In una raccolta di vecchie foto contenute nell'archivio del Cimitero abbiamo trovato una foto della stessa colonna. Sul retro, scritte a matita, vi sono le parole "Colonna del ponte sul Po". Le parole sono state probabilmente scritte da Marcello Piermattei, Direttore del Cimitero per più di 40 anni a partire dal 1916. Se è stato lui a far erigere la colonna, quale era il suo scopo? E cosa ci faceva a Roma quella che era una colonna dal fiume Po? Un altro mistero da risolvere

Nicholas Stanley-Price



Heather Munro (1944-2013)

È stata Heather a creare l'affiatato gruppo di volontari che gestiscono il Centro Visitatori. Lei li ha intervistati, li ha addestrati e poi ha fatto in modo che rispettassero i suoi standard elevati. Non è stato un compito facile: tra i volontari ci sono pensionati e giovani, inglesi e italiani, ma anche persone di altre nazionalità, ognuna delle quali porta con sé il proprio bagaglio culturale – americani, danesi, francesi, tedeschi, rumeni, svizzeri – e altri dalla sua nativa Nuova Zelanda. Heather era vivace e schietta, ma sapeva anche giudicare bene i caratteri e mettere tutti a proprio agio. Si impegnava affinché il Centro Visitatori funzionasse senza problemi, ma, in fin dei conti, erano le persone a contare di più per lei. Per oltre sette anni ha svolto questo ruolo cruciale, fino a quando la sua malattia le ha reso impossibile continuare. Il 6 settembre la cappella era gremita di familiari provenienti dalla Nuova Zelanda e molti amici riuniti in sua memoria. Su sua richiesta, le sue ceneri sono state sparse intorno a un giovane cipresso che sorge non lontano dall'ingresso. Lei rimarrà nella nostra memoria fino a quando ci sarà quell'albero, e molto più a lungo .



NSP



COME GLI ALTRI VEDONO IL CIMITERO

Heather Munro avrebbe amato il seguente brano. Nel 1972 cinque membri dell'English Garden Club hanno visitato i giardini di Roma e dintorni e hanno poi scritto le loro impressioni nella nuova rivista del Club. E due di loro sono arrivati al Cimitero per vedere le tombe di Keats e Shelley, dopo un ottimo pranzo da Perilli a Via Marmorata.

Nell'entrare nel cimitero, nei pressi della piramide sopra la tomba di Caio Cestio, abbiamo notato un avviso che chiedeva ai visitatori di recarsi all'ufficio, ma questo si è rivelato essere chiuso, essendo circa le 2:00 del pomeriggio. Ho aperto una porta di legno e ho visto il custode che dormiva in una carriola. Siamo tornati indietro verso il cancello e ho visto al suo interno contro il muro una cisterna con dei pesci rossi. Un flusso d'acqua scorreva da un tubo di piombo dentro cisterna. C'era un avviso che diceva in inglese "potabile" e un piccolo ripiano di marmo con due bicchieri di basso costo. Ho riempito il palmo della mia mano dal getto di acqua corrente e ho bevuto, sentendo che c'era qualcosa di sacramentale in quello che stavo facendo in quel luogo e in quella compagnia.

'Ho fatto lo stesso' disse la signora Laing.

Abbiamo proseguito, oltre le camelie nelle grandi vasche affondate nel terreno. Il cimitero è pieno di lecci, bossi, pini e oleandri. La prima volta che vi entri, sembra pieno, fitto, con molte tombe inglesi ma anche molte altre, non cattolici, greci, russi e scozzesi e anche un Drummond di Logie.

La signora Laing disse: "Qualcuno dovrebbe scrivere un romanzo in cui, dopo un breve studio sui nomi, viene scoperto un tema vincolante."

Abbiamo girato a sinistra, dove c'è ancora spazio per le sepolture e abbiamo camminato, l'odore resinoso di pino che pervadeva l'aria, passando davanti a due donne inglesi sedute su una panchina mentre facevano un pranzo leggero con delle pere molto invitanti. Siamo poi arrivati alle tombe di Keats e Severn

Da Jules Margottin, "Some gardens and saints in Rome", *Garden History* 1 (1972), 24-48

CHI ERANO ...

Mary Ellen Hingston (1846-1895)



Mary Ellen Hingston con le figlie gemelle e un figlio

Mary Ellen Hingston era la mia bisnonna. Nata nel 1846, era l'ultima dei sette figli di Theodore Davis, medico di Clevedon nel Somerset. Nel 1869 si sposò con Ernest Alison Hingston, nato a Plymouth e diventato poi un imprenditore di successo a Bristol. Ernest e Mary Ellen ebbero cinque figli tra cui due gemelle, una delle quali, Margaret (sempre conosciuta come Daisy), era mia nonna. Erano una tipica famiglia tardo vittoriana e le ragazze sono state educate ad essere abili nella pittura, nel cucito, nella musica, nell'equitazione e nel tiro con l'arco.

Mary Ellen era una brava pianista e senza dubbio una madre affettuosa, anche se i bambini dovevano essere "visti e non sentiti". Era anche molto appassionata di viaggi. Mia nonna mi raccontò che lei e sua madre erano state in tutto il mondo come passeggeri di navi da carico. La nonna infatti aveva una collezione di souvenir molto strani che affascinarono me e mia sorella quando, da bambini, potevamo giocare con essi. Oltre ad essere un'eccellente ricamatrice, Daisy sapeva anche fare cinture e borse per la spesa di corda e intrecciare cestini con ramoscelli di salice, attività che probabilmente aveva imparato dai marinai sulle navi da carico.

Alla fine, però, la passione di Mary Ellen per i viaggi si è dimostrata essere la sua rovina. Nel 1895 lei e mia nonna, in viaggio verso l'Italia, hanno soggiornato in un albergo economico a Parigi, dove Mary Ellen contrasse il tifo. Arrivarono fino a Roma, dove cedette alla febbre prima che il marito Ernest potesse raggiungerla. Morì il 6 giugno, all'età di solo 49 anni, e fu sepolta nel Cimitero Protestante (Zona 1.8.21).

Far fronte a questa tragedia in un paese straniero deve essere stato abbastanza traumatico per la ventitreenne Daisy, ma secondo un quaderno di schizzi ancora in mio possesso, quattro giorni prima che sua madre morisse, stava disegnando una vista della Colonna Traiana; mentre risale ai primi di luglio una vista di Castel Gandolfo, sopra una nota scritta a mano che dice "La mamma lo indicherebbe come un buon primo piano di Castel Gandolfo".

Il nome di Mary Ellen, tuttavia, non è morto con lei in quel giorno di giugno. Il 7 febbraio 1969 sotto il titolo "Quelli erano i giorni - 100 anni fa", il giornale locale, citando il settimanale *Clevedon Mercury*

del 6 febbraio 1869, offre un resoconto del matrimonio tra "Dr. Hingston di Plymouth e Mary Ellen, figlia minore di Theodore Davis Esq., di Lea Grove, Clevedon ... Nella chiesa affollata, era presente l'élite di Clevedon, a testimonianza della grande stima di cui godevano il padre della sposa e la sua famiglia a Clevedon e nei dintorni. Sei carrozze con cavalli hanno portato gli invitati in chiesa; un tappeto era stato steso lungo il sentiero che da fuori porta al sagrato dell'edificio....."

Un altro episodio curioso è la visita al Cimitero Protestante di cui scrive Peter Simple – pseudonimo di Michael Wharton – nella sua rubrica sul quotidiano *Daily Telegraph* in una data sconosciuta del 1960-70. Egli ricorda che, oltre alle tombe dei celebri poeti Keats e Shelley, ci sono anche "le lapidi di Mehetabel, figlia del Reverendo Henry Stobridge e Kate Stobridge, di Frederick Stopford, di Mary Ellen Hingston ...". Dopo un'ora con i morti inglesi, si precipita alla sala da tè Babington per "un tè Earl Grey con scones, pasticcini, toast alle acciughe, muffins, frittelle, biscotti di pasta frolla, *queen cakes*, pane ai semi e una ricca torta di prugne." Barcolla poi fuori con "un'indigestione causata non tanto dall'eccessivo mangiare ma da pura nostalgia".

Lo spirito di Mary Ellen ancora aleggia su Roma: nel 1961 la sua pronipote ha sposato un romano e nel 2009, nella città in cui lei era morta 114 anni prima, è nato il suo "pro-pro-pronipote", Giacomo.

Contributo di Jill Whitelaw, volontaria e Amica del Cimitero



Visita del Presidente del Venezuela

Nel mese di luglio abbiamo avuto una visita non annunciata dal Presidente venezuelano Nicolás Maduro, che si è recato direttamente sulla tomba di Antonio Gramsci per rendergli omaggio. Questa era la sua prima visita ufficiale in un paese dell'UE da quando ha assunto la carica. Il suo programma a Roma comprendeva incontri con Papa Francesco e con il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, per cui possiamo sentirci lusingati che sia anche riuscito a fare una visita al nostro Cimitero.



Il Presidente Maduro aggiunge un ciottolo

COME DIVENTARE UN AMICO

Questa Newsletter è resa possibile grazie al contributo degli Amici del Cimitero. Gli Amici aiutano anche a finanziare il mantenimento degli alberi del cimitero e il restauro delle tombe. Potete aiutarci diventando Amici? Troverete il modulo associativo nel sito:

www.cemeteryrome.it

CIMITERO ACATTOLICO DI ROMA

via Caio Cestio, 6, 00153, Roma

Direttrice: Amanda Thursfield

ORARIO

Lunedì-Sabato 9.00 -17 .00

(ultimo ingresso 16.30)

Domenica e festivi : 9.00 -13.00

(ultimo ingresso 12.30)

Tel 06.5741900, Fax 06.5741320

mail@cemeteryrome.it

AMICI del CIMITERO ACATTOLICO di ROMA NEWSLETTER

Nicholas Stanley-Price, REDAZIONE

Anka Serbu, GRAFICA

Grafica Di Marcotullio, STAMPA

Laura Bontempi, TRADUZIONE

ROMA, 2012

Contatto: nstanleyprice@tiscali.it

Also available in English

Potete trovare tutte le Newsletter precedenti e l'indice dei numeri 1-21 sul sito www.cemeteryrome/press/newsletter.html